

## Spennati al lago di Tovel Otto euro per il parcheggio

A proposito di cattiva accoglienza dei turisti nella nostra provincia vorrei far presente il caso del lago di Tovel, anche al fine di avvertire più persone possibile dell'ennesima fregatura legalizzata che si troveranno davanti solo una volta arrivati lì. Quando ormai - se hai fatto tanta strada - te la incassi. Una volta arrivati ad un paio di km dal lago ci si trova davanti l'adetto che ti costringe a parcheggiare l'auto all'onesto prezzo di otto euro. Dico otto euro per lasciare l'auto in un piazzetto. E poi ci si scandalizza perché il parcheggio dell'ospedale costa 1,50 l'ora. Quello che però fa girare le eliche ancor di più è che la strada continua fino a 100 metri dal lago, normalmente asfaltata e finisce in un altro piazzale dove ci starebbero le stesse macchine che ci stanno di sotto. Solo che lì ormai sei arrivato e naturalmente nessuno userebbe l'assurdo bus navetta. Ovviamente anche se uno decidesse di farsela a piedi dal piazzale sotto sono sempre otto euro di parcheggio. Faccio presente al geniale ideatore del giochetto che uno normale come me lavora una buona ora e un quarto per guadagnare otto euro. Se poi, come nel mio caso, hai con te un neonato e relativo passeggino, ovetto, trasportino, borsa per cambio volante, pappi, ciucci, coperte zaino ecc. traslocare nel bus navetta diventa una impresa non da poco.

Marco Visentin - Taio

## Da Onna a Innsbruck Dellai vola alto

Bravo presidente, volo alto, da statista, da Onna a Innsbruck. Riguardo a Innsbruck, consigli a qualcuno (a Bolzano, ma anche a Trento) di rileggersi «La frontiera nascosta» (J. Cole, E. Wolf ed. Museo degli usi e costumi della gente trentina).

Buon lavoro.

Giorgio Bertagnoli - Fondo

## Attenti a squinzagliare gli odontopolizioti

Ho letto a pagina 18 dell'Adige di venerdì 18 settembre, l'articolo «Un odontopoliziotto negli studi convenzionati». Essendo l'odontoiatria una specialistica di particolare interesse sociale, debbo pe-

rò far presente che certo non basta che «l'odontopoliziotto» abbia solo fama di rigidità, come appunto dice l'Adige, per vigilare su un settore tanto delicato. Chi ha l'autorità di proporre tale... inquisitore, visto che come ho sentito qualcuno lo sente tale e non è da tutti gradito, dovrebbe ben rendersi conto delle prerogative necessarie al preposto per svolgere un compito così specifico. Dal momento infatti che nella nostra Provincia tanto ci si tiene per apparire sempre i primi della classe, sarebbe quindi più che bene che certe decisioni venissero prese con la massima attenzione! Naturalmente con tutto ciò non voglio certo criticare alcuno, ma vorrei solo suggerire che se in tal modo si decide, ci vorrà una grande ocularità nonch'è un'ottima preparazione scientifica sia da parte di chi nomina il supervisore che del supervisore stesso. E per questo allora, pensando un po', forse sarebbe bene che invece di affidare la nomina ad un'unica persona, fosse una commissione di esperti che la decide (ammesso comunque che si voglia in tutti i modi proseguire in tal senso).

Massimiliano Apolloni

## Cosa ci possiamo fare se ai cani scappa la pipì

Ho letto sull'Adige l'articolo di Eli Tomazzoni riguardo le aree cani di Rovereto e vorrei rispondere. Innanzi tutto: se i cani sono randagi, si chiede di ricorrere al più presto alla costruzione di canili adeguati prima che mordano qualcuno. Se le strutture ci sono, ci si lamenta perché sono costate care al comune.

Considerazione n.1 (riguardo la puzza delle aree): certo, per le feci è premura del proprietario provvedere a raccogliere e su questo ha ragione, mi scuso a nome di tutti noi usufruitori di tali aree. Ma per la pipì, possiamo fare ben poco, solo aspettare che piova.

Considerazione n.2 (riguardo il rumore degli abba): il rumore? È un'area cani e penso che sia normale che i cani abbaiano: è fatta apposta. E poi si può chiacchierare tranquillamente (io l'ho sempre fatto, non mi sembra un grosso problema), se non si sta proprio davanti alle aree, ma magari attorno al laghetto o un po' lontano comunque, qual è il problema? Tutti fanno rumore, non solo i cani, ma anche i bambini che giocano. Ma loro non danno fastidio, solo i cani danno fastidio. Forse perché non tutti li amano, ma sono esseri vi-

venti anche loro ed hanno diritto ad avere il nostro rispetto e di permettere loro di avere un posto dove poter correre, giocare e socializzare, proprio come un parco giochi per i bambini (ringrazio ancora il Comune per aver realizzato queste due aree cani).

Chi parla così è solamente perché non ha rispetto per loro, non li considera come esseri bisognosi di affetto e che necessitano di un luogo dove poter sfogare la loro natura (ossia quella di correre liberamente, senza guinzagli). Lo so che quest'estate è stato attivato un corso di Yoga ai Giardini Italia, ma non si può pretendere che ci sia un silenzio di tomba (nel vero senso della parola), altrimenti si poteva trovare un luogo privato chiuso o stare su una cima silenziosa in montagna. In città (che sia mattina o sera) è normale che ci sia sempre qualche rumore di qualsivoglia genere! E poi «fracassoni» (termine riferito al canile) è proprio un brutto termine, oserei dire dispregiativo. Anch'io non riesco molte volte a dormire al mattino (od alla sera) per ogni tipo di rumore (combinazione: nessun cane però), però se tutti ci lamentassimo di ciò che ci dà fastidio, non ci sarebbe più quella pacifica convivenza di cui abbiamo bisogno.

exstory@yahoo.it

## Noi proprietari di cani siamo cittadini di serie B

Sono la proprietaria di un cane. Mi sento una cittadina di serie B. I concittadini mi guardano con raccapriccio se il mio cane fa la cacca, spesso non controllano neppure se raccolgo o non raccolgo le sudette deiezioni, ma prontamente mi intimano: «Pulisca!». Con il mio piccolo convivente non posso entrare in un museo né in una chiesa. Quando si viaggia è un problema trovare un parcheggio all'ombra perché non si cuocia, l'albergo, la spiaggia, il ristorante ecc.

E poi le continue polemiche che appaiono sui giornali. Ora mi chiedo perché un cittadino che sputa per terra, e ora pare vada di moda, non trova il salutista che lo rimbrotta? «Pensi alla tbc che sta ricomparendo o all'influenza suina». E le biciclette? Assolute padrone del centro storico e dei marciapiedi, dove sfrecciano infischandosi di bambini e pedoni, parcheggiando nei posti più fantasiosi e disturbanti (vedi bancomat) e nessuno che si azzardi a protestare o a sancire. E le gomme americane? Che bel esempio di civiltà, ne ho trovata

una persino sotto il sedile di una sedia al ristorante! Possibile che l'odio dei cittadini ben pensanti si debba concentrare solo sui cani e i loro proprietari? La cosa mi dà da pensare.

Maria Luisa DallaVilla

## Sugli autobus (e le navette) c'è ancora educazione

Il giovanotto gentile che leggeva Bad Chili mi ha colpito subito per il fatto che era seduto «all'indietro» cioè sui sedili che volgono le spalle all'autista della navetta parcheggi. Li trovo scomodi perché le rare volte in cui mi ci sono seduta, ho sofferto di nausea di mal d'auto.

Eppure lui sembrava starci più che comodo, immerso totalmente nella lettura del romanzo «Bad Chili». Mi sono seduta sui sedili «in avanti» davanti a lui, rapita dalla sua concentrazione. Spiavo la copertina di quel libro per provare ad intuire di cosa parlasse. Nessun particolare se non la copertina giallo «taxi di una volta» poteva farmi pensare ad un romanzo giallo «piccante» considerato anche il titolo!

Quando poi alla brusca virata del bus sulla curva davanti alla stazione del corriere, i nostri piedi si sono «gentilmente» urtati ho potuto finalmente cogliere lo sguardo del giovane lettore che con un sorriso sincero mi ha chiesto scusa.

«Di cosa poi», mi sono detta, e «che gentile», ho pensato l'istante dopo. Per non parlare di quando lui alla fermata prima della mia, preparandosi a scendere e chiudendo il Bad Chili si è girato verso di me dichiarando con convinzione e senza alcun imbarazzo «Arrivederci».

Certo, mio caro e gentile giovanotto che leggi Bad Chili sui sedili all'indietro, arrivederci davvero per godere ancora, spero, di un'educazione civica che pensavo scomparsa da tempo.

Luisalice Tamanini

## Esiste eccome il servizio discobus

Scrivo in merito all'articolo pubblicato domenica scorsa riguardante l'utilizzo sempre più frequente dei taxi collettivi. Laner, in conclusione d'articolo, dichiara con stupore che i locali della nostra provincia ancora non dispongono di un servizio «disco bus» organizzato. Vorrei smentire tale affermazione facendo notare che i locali StudioUno (Vaneze Monte Bondone) e Lido Disco (Lido di S. Cristoforo Lago di Cal-

donazzo) già da alcuni anni offrono, per le serate del sabato sera e per le notti universitarie, un servizio navetta che permette ai giovani di raggiungere i locali in totale sicurezza.

Più volte la direzione artistica di tali locali si è impegnata per far sì che le istituzioni sostenessero un ipotetico progetto «divertirsi in sicurezza» riscontrando purtroppo scarsa partecipazione a causa della gestione privata dei locali.

Sarebbe interessante una collaborazione nei weekend tra i locali notturni e la direzione del trasporto pubblico in modo da garantire una continuità del servizio a costi accessibili e vantaggiosi rispetto al noleggio di mezzi presso il consorzio trentino autonoleggiatori.

In veste di direttore artistico e referente per le pubbliche relazioni dei locali sopracitati resto a disposizione per eventuali autorità politiche/sponsor interessati a promuovere l'iniziativa pocanzi citata.

Matteo Molinari (Moli) - Povo

## Non sono quelli della tv gli eroi da celebrare

Bravo il signor Marcello Moser che in una lettera all'Adige ridimensiona la figura di Mike Bongiorno che da eroe televisivo ritorna ad essere una persona umana, con i suoi pregi ma anche i suoi tanti difetti.

Marcello Moser è una mosca bianca in un popolo di infatuati della televisione che vede i propri unici eroi nei personaggi dell'etere: presentatori, cantanti, calciatori, veline e tanti politici, primo fra tutti il re delle televisioni come il presidente Berlusconi che ha voluto così ricordare la morte di un personaggio televisivo con il massimo riconoscimento come i funerali di stato. Cosa diremo ai nostri figli? Di prendere come esempio di vita gli atti eroici di un presentatore che ha fatto semplicemente un lavoro molto ben remunerato ed è morto di vecchiaia a Montecarlo?

Cosa diranno i veri eroi che non arrivano alla fine della giornata perché disoccupati, diseredati e derelitti, clandestini rifiutati da tutti, giovani mandati a morire in un paese a loro sconosciuto, terremotati o ammalati che soffrono. Sono questi i veri eroi che meriterebbero un riconoscimento finché sono in vita o un funerale di stato una volta morti. Per intanto consoliamoci guardando gli eroi del «Grande Fratello» o dell'«Isola dei Famosi».

Giampaolo Berlanda

(segue dalla prima pagina)

... visto le specifiche competenze della Provincia e dei Comuni in fatto di tutela ambientale e salute pubblica.

Scrivo da cittadino ma soprattutto come medico, dal momento che mi sento di dover intervenire, esprimendo il mio parere, spinto anche dall'articolo 5 del codice deontologico. Sono persuaso che le problematiche legate all'inquinamento in Valsugana esistano ed abbiano un riflesso sulle patologie con le quali quotidianamente ci confrontiamo.

Altresì sono convinto che i normali organismi provinciali deputati al monitoraggio e all'analisi dell'ambiente e alle eventuali ripercussioni sulla salute, non abbiano dato sufficienti garanzie di controllo e di prevenzione. Il sospetto nasce dopo quanto successo nella vicenda delle cave e dello smaltimento delle scorie inquinate dell'acciaieria, trovando quindi fondamento quello che era un diffuso sospetto tra la gente della Valsugana e che tutti noi ricordiamo come un argomento comune di conversazione. La perplessità circa l'efficacia dell'azione degli Enti sopra menzionati al fine di evitare una grave compromissione ambientale (e quindi della salute!) è alimentata dalle espressioni tendenti a minimizzare se non a negare il problema, che nella migliore delle ipotesi serve a non creare

## Ambiente e veleni

### Valsugana umiliata dai falsi controlli

MARCO RIGO

allarmismi, ma più concretamente allontana la fiducia dei cittadini che si sentono traditi. Ricordo a questo proposito che i movimenti terra a rischio riguardano non solo le cave ma anche la prossimità se non addirittura il sottosuolo di molte nuove abitazioni e diversi siti vocati alla produzione agricola di qualità. Circa le analisi risultate negative, posso solo dire che la Procura e gli esperti che ha nominato non possono essere dei visionari e se le perizie hanno trovato le sostanze pericolose, queste ci sono certamente, mentre non è vero il contrario, se il risultato di un campionamento è negativo questo non è detto che non sia un falso negativo, ovvero il frutto di un prelievo non adeguato o fatto nel luogo non interessato dal problema. Il campo delle analisi sull'inquinamento è materia molto delicata e molto fluida, tanto che è spesso oggetto di contestazioni per la metodologia e l'interpretazione dei dati. Una cosa però è certa, un falso positivo (ovvero il ritrovamento di una sostanza per errore) è molto improbabile e

allarmante, un falso negativo (ovvero il non trovarla perché non si è centrato il sito giusto) è molto frequente e anche usato per mascherare l'inquinamento. Faccio un esempio: se la diossina la cerco sotto terra anche solo mezzo metro non la trovo, se la cerco in superficie tra le foglie, l'erba, o meglio nel latte, nelle uova, la carne o nel latte materno... probabilmente la trovo. Oltre al problema delle scorie esiste il problema delle emissioni gassose principalmente dell'acciaieria che sono cariche di sostanze pericolose quali cadmio, mercurio, cromo, piombo nichel e naturalmente diossine. Teniamo presente che c'è un impianto l'Acciaieria che ne produce diversi grammi all'anno (vedi il decreto legislativo 18 febbraio 2005 N°59 - Autorizzazione integrata ambientale e successivo riesame) sostanza, la diossina, che viene dosata nelle persone per stabilire la dose massima tollerabile in picogrammi (1 miliardesimo di milligrammo teq!!). Tutte connesse (vedi le chiare evidenze

scientifiche) con malattie oncologiche e degenerative.

Anche il recente rapporto dell'Appa, del 2009, manca a mio avviso di alcuni dati importanti al fine di stabilire la qualità dell'ambiente, almeno per le zone interessate dalla presenza di fonderie e/o termo valorizzatori, ovvero la ricerca della TCDD (2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina), uno dei composti della diossina, classificato come cancerogeno di classe 1, tristemente conosciuto dopo il disastro di Seveso e che ha la brutta abitudine di accumularsi negli anni soprattutto nel latte, nelle uova e nella carne, fino al latte materno. Questa micidiale sostanza è solo una di quelle che compongono le emissioni dell'acciaieria in quantità rilevanti come si può evincere dal documento pubblicato dalla commissione europea per delineare il «Best Available Technique Reference Document» aggiornato a luglio 2009; Ricordo che la Valsugana è interessata da allevamenti di bovini destinati alla produzione e alla vendita del latte che pascolano proprio nei campi e nelle zone limitrofe all'impianto, oltre che da colture orticole domestiche e destinate alla vendita. Detto questo leggo con molta perplessità la facilità con cui si afferma (vedi intervento del dottor Mario Cristofolini) che in Valsugana... non esiste un problema legato alla diffusione nell'ambiente legale o pseudo legale di sostanze cancerogene.



I tuoi risparmi meritano di più!

VOBA Funds - gestiti per te da mani esperte.

La vita ti aspetta.

Banca Popolare  
Volksbank

www.bancapopolare.it

L9070318